

# SANTITÀ E MILANESITÀ NEL SOLCO DI SANT'AMBROGIO

di LUCA DONINELLI

Quando ero bambino, mio nonno mi portò un giorno a fare una lunga passeggiata fino alla casa di un suo vecchio conoscente. La casa era affollata. Fui presentato a diverse persone, ricevetti diversi complimenti, poi uscimmo. Durante il cammino di ritorno, il nonno mi chiese se avessi notato una donna giovane che sedeva in silenzio in un angolo. «Quella donna vede grazie alle cornee di don Gnocchi», disse.

Io non sapevo né chi fosse don Gnocchi né cosa fosse una cornea, ma capii che quella donna era stata cieca e adesso ci vedeva grazie a un uomo che le aveva donato gli occhi. E capii anche, confusamente, che quell'uomo non era un semplice donatore di organi.

Per noi milanesi la beatificazione di don Carlo Gnocchi non può essere una tra le tante.

È un onore tributato a un piccolo uomo reso straordinario dalla fede, ma è anche un onore tributato a una città, Milano, che gli somiglia profondamente. Don Gnocchi, come sant'Ambrogio e san Carlo Borromeo, entra a far parte in modo definitivo, ufficiale, di quegli uomini che stanno alle fondamenta stesse della nostra città: benché vissuto nel XX secolo, don Gnocchi è, si può dire, un padre fondatore di Milano, un interprete straordinario del suo carattere.

CONTINUA A PAGINA 4

Tutti sappiamo tutto, specialmente in questi giorni, di quest'uomo, perciò non ripercorreremo le tappe della sua vita leggendaria.

Quello che mi colpisce, ogni volta che mi accosto alla sua figura, è la coniugazione imprevedibile di santità e milanesità, fin quasi all'identificazione.

Com'è milanese, universale e insieme milanese, la sua risposta al dolore umano! All'eterna questione del perché Dio, se è buono, permetta tanto dolore innocente, don Gnocchi non rispose con le teorie, ma con una sorta di commozione operativa - la stessa di Gesù che piange la morte di Lazzaro e poi lo

resuscita, come se queste due azioni fossero una sola: commozione e lavoro.

Per amore questo prete si fece imprenditore, dimostrando in questo campo enormi capacità. Al centro rimaneva però non l'impresa in sé bensì l'uomo. Essere cristiano voleva dire per lui offrire all'uomo la possibilità di essere fino in fondo sé stesso.

Fu anche, spesso senza esserselo proposto, un grande educatore. È nota la sua polemica con padre Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica: per te, gli disse, educare significa metter dentro (conoscenze, nozioni, concetti ecc.), per me significa tirar fuori (l'uomo).

Don Gnocchi conosceva bene l'uomo, l'aveva visto in guerra - come scrive lui stesso - nella sua nudità, di fronte alla morte. La sua cura per l'uomo e per l'enigma del suo dolore si è sempre tradotta in lavoro instancabile: lo stesso lavoro generoso, serio, senza calcoli che è uno dei grandi patrimoni culturali della nostra città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» | Un santo diverso

## Una risposta «milanese» al dolore umano

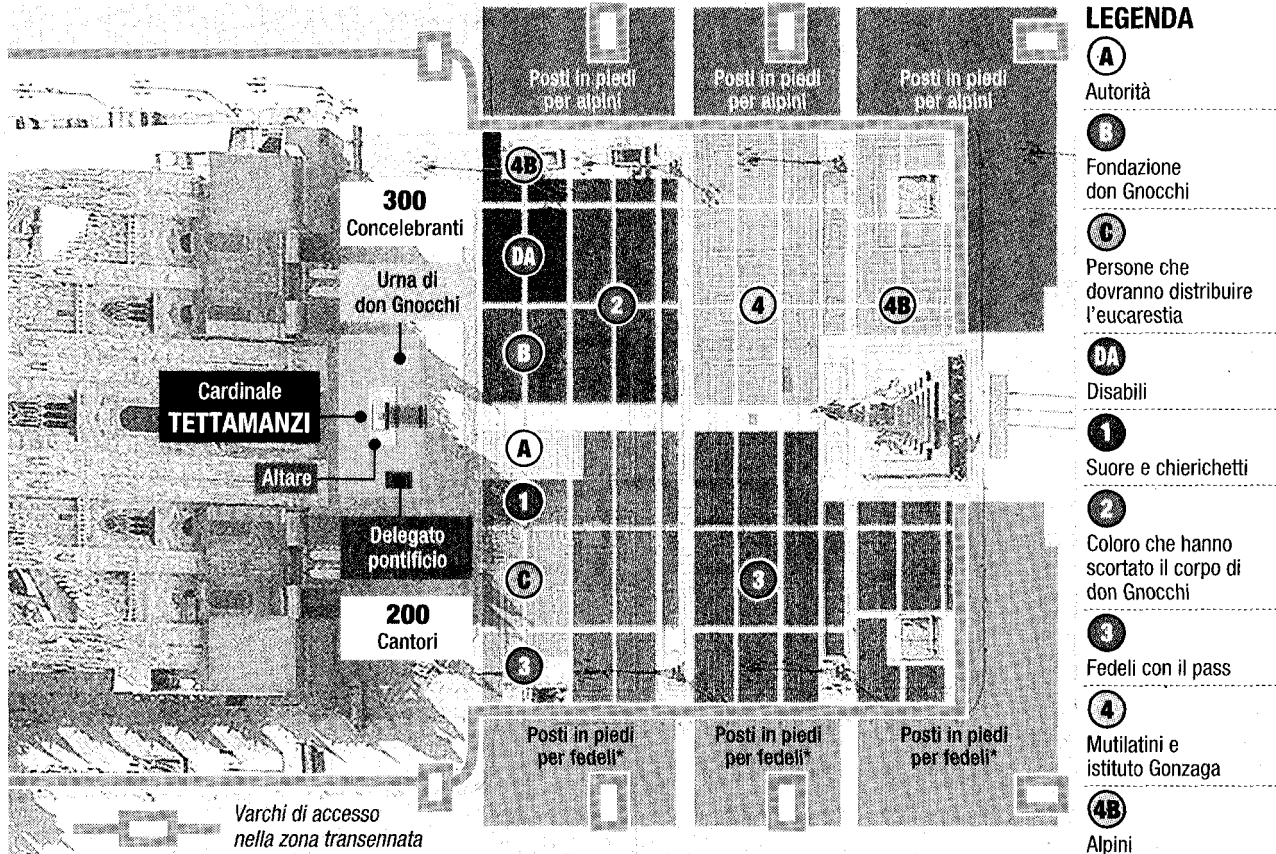
**Prete-imprenditore**

Per amore questo prete si fece imprenditore, dimostrando in questo campo enormi capacità



# Ore 10 in piazza Duomo

Saranno 40.000 i fedeli che parteciperanno alla celebrazione per la beatificazione di don Carlo Gnocchi



### LEGENDA

- A** Autorità
- B** Fondazione don Gnocchi
- C** Persone che dovranno distribuire l'eucarestia
- DA** Disabili
- 1** Suore e chierichetti
- 2** Coloro che hanno scortato il corpo di don Gnocchi
- 3** Fedeli con il pass
- 4** Mutilatini e istituto Gonzaga
- 4B** Alpini

\* con il pass

D'ARCO